

per l'esercizio precedente a quello di formazione del bilancio». Infatti, nella risoluzione di maggioranza presentata al documento di programmazione economico-finanziaria, precisamente in uno degli ultimi periodi della lettera *d*), si dice: «garantire che ogni spesa a carico dello Stato trovi il proprio finanziamento nel bilancio dello Stato, evitando il ricorso a finanziamenti diretti sulla tesoreria che non abbiano carattere transitorio e temporaneo».

Abbiamo condotto, quindi, una duplice battaglia: abbiamo scoperto che questo disegno di legge poteva essere incardinato nei lavori della Commissione bilancio anziché della Commissione lavoro e ci siamo altresì battuti affinché da parte della V Commissione venisse proposta l'introduzione di un articolo 2, che sostanzialmente trasforma questi oneri da trasferimenti di tesoreria in trasferimenti di bilancio, non tanto in funzione della sistemazione del passato, quanto in prospettiva futura. Per quanto riguarda, appunto, la prospettiva futura, vi sono una serie di interrogativi e di problemi che in parte il collega Possa ha già sottolineato. Innanzitutto, nella sua audizione la Corte dei conti non ha parlato di 160 mila e più miliardi, bensì di 178 mila e più miliardi: ci sono, quindi, oltre 17 mila miliardi in più, che non si sa bene se siano contenuti o meno nei 160 mila, ma evidentemente non lo sono.

Vi è poi un altro elemento, che il collega Possa ha già sottolineato e che io mi sono permesso di menzionare nel mio intervento durante la discussione generale. Mi riferisco al fatto che in un documento dell'INPS del luglio 1997 vengono elencati per il 1996 una serie di oneri che sostanzialmente, non avendo corrispondenza con contributi previdenziali, hanno natura assistenziale e che, peraltro, non rientrano nella previsione di cui all'articolo 37 della legge n. 88 del 1989, che ha istituito la gestione autonoma per l'assistenza sociale, in cui dovrebbero figurare tutti gli interventi di carattere assistenziale a fronte dei quali dovrebbe esserci un intervento automatico del bilancio dello Stato. Ebbene, se sommiamo i 17 mila e più miliardi elencati dalla Corte dei conti dal

1989 al 1997 e se aggiungiamo questi oneri (che ora per brevità non starò a ricordare, ma che ho elencato analiticamente nel mio intervento in discussione generale), vediamo come rimanga ancora tutta una serie di interrogativi di fronte a questa operazione.

Si tratta soltanto di un'operazione di ripianamento provvisorio, che probabilmente alla metà del 1999 e alla fine dell'anno, con l'articolo 2, si tradurrà in altrettanti oneri per il bilancio dello Stato, visto che le gestioni previdenziali continueranno a determinare disavanzi che (anche per le ragioni dei due dati dell'INPS e della Corte dei conti che ho appena richiamato) non saranno coperti integralmente dai trasferimenti del bilancio dello Stato.

Non a caso, infatti, il documento di programmazione economico-finanziaria usa l'espressione «anche in deroga ai vincoli programmatici sopra indicati»: questo significa che si mette un paletto, o una garanzia in prospettiva per aumentare le imposte o gli oneri che dovranno essere posti a carico dei contribuenti per affrontare i disavanzi non coperti che venissero ad emergere a partire dal 1999 a carico del bilancio dello Stato. Vi è quindi maggiore chiarezza con l'articolo 2 del disegno di legge in esame, articolo che, come ho detto, è un fiore all'occhiello dell'opposizione, e non della maggioranza, perché siamo stati noi dell'opposizione a «scoprire» questo disegno di legge e a far emergere le occulte sistemazioni che si volevano realizzare. Nonostante la chiarezza di questo articolo 2, che pone peraltro una serie di interrogativi che io ed il collega Possa abbiamo esaminato, vi saranno comunque in prospettiva problemi molto seri a partire dal 1999.

Il sottosegretario Giarda, nella sua onestà, ha chiaramente annunciato l'esistenza di questi problemi; ha infatti detto in Commissione che, poiché il Governo non vuole intervenire sulla legge di riforma del settore previdenziale del 1995, evidentemente si vogliono tenere aperte delle prospettive per poter intervenire successivamente. Capite allora, colleghi, che di fronte a questi interrogativi l'op-

posizione, nonostante la battaglia che ha fatto, non può che votare contro il provvedimento: infatti, alleanza nazionale voterà contro e vi aspetteremo al varco della metà del 1999 (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Quanto tempo ho, signor Presidente?

PRESIDENTE. Quattro minuti, onorevole Colombo.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, mi viene da ridere perché quattro minuti non sono certamente sufficienti per illustrare alla Camera tutto ciò che dobbiamo dire contro il provvedimento in esame; chiaramente, però, se la Presidenza non mi accorda più tempo, cercherò di contenere il mio intervento in quello che mi è stato assegnato.

Nel corso delle dichiarazioni di voto sono state già espresse le ragioni fondamentali di contrarietà al disegno di legge in esame e personalmente ho presentato una relazione di minoranza nella quale ho elencato ed esplicitato diverse argomentazioni. Si pone innanzitutto una questione di metodo, poiché il Governo e la Presidenza della Camera hanno cercato di far passare in sordina questo disegno di legge, che invece ha una portata enorme, per 160 mila miliardi, e comporta problemi che è difficile conoscere esattamente: si è cercato di farlo passare in sordina assegnandolo non alla Commissione di merito ma ad un'altra Commissione, per cercare di evitare danni.

In realtà, fortunatamente, l'opposizione ha avuto la forza di approfondire l'esame di questo provvedimento e di portare il ragioniere generale dello Stato e il presidente di sezione della Corte dei conti in audizione presso la Commissione bilancio prima che questa esprimesse il parere sul provvedimento. Il solo presidente di sezione della Corte dei conti ha messo sul tavolo tali e tanti di quei problemi, che ho

riportato nella mia relazione di minoranza, da far affermare che questo provvedimento non è assolutamente approvabile in questo modo e che sarebbe stato necessario, indispensabile recepire gli emendamenti che avevamo presentato.

È evidente che vanno rispettate alcune questioni di natura formale. La prima riguarda l'individuazione all'interno del bilancio dello Stato di questi crediti, che sono nascosti sotto la voce «altri crediti dello Stato» anziché essere evidenziati in una voce di bilancio apposita come crediti verso l'INPS. È una questione di trasparenza che è stata negata da sempre e mai affrontata.

Il secondo problema è quello della valutazione delle anticipazioni di tesoreria, che vengono effettuate senza controllo delle Camere. Il Ministero del tesoro autorizza le anticipazioni e le Camere non hanno avuto e non hanno alcuna possibilità di intervento per controllare questi flussi finanziari, che sono di notevole entità, come rileviamo dal provvedimento in esame.

Il terzo problema è che questa sanatoria di fatto apporta una variazione del patrimonio dello Stato, determina un'alterazione dell'equilibrio del conto patrimoniale dello Stato e quindi una violazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Quelle che ho esposto non sono questioni di scarsa rilevanza e avrebbero dovuto essere affrontate con l'intento di individuare una soluzione definitiva a questi problemi. Questa insensibilità della maggioranza e del Governo su questioni di trasparenza e di correttezza contabile diventa ancora più rilevante e preoccupante oggi, alla luce degli impegni che lo Stato italiano ha assunto nei confronti dei partner europei; impegni che presuppongono la messa in opera di un assetto contabile trasparente, intellegibile e valutabile non solo da questa Camera ma anche dai partner, la cui principale preoccupazione per la tenuta dell'Unione europea è rappresentata dal bilancio dello Stato italiano.

Concludo, signor Presidente, ribadendo la nostra contrarietà assoluta a questo provvedimento e la gravità dell'atteggia-

mento, quasi irresponsabile, della maggioranza e del Governo di fronte alla nostra volontà di fare chiarezza e di inserire trasparenza nei conti del bilancio dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4002)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4002, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

S. 1452. — « Disposizioni in materia di anticipazioni di tesoreria all'INPS » (*approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (4002): la Camera approva (*Vedi votazioni*):

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	224
<i>Hanno votato no</i> .	109).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3019 — Rideterminazione del contingente dell'Arma dei carabinieri in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia (approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (4712) (ore 12,57).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla IV Commissione

permanente del Senato: Rideterminazione del contingente dell'Arma dei carabinieri in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia.

Ricordo che nella seduta del 10 luglio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito dell'esame — A.C. 4712)

PRESIDENTE. Avverto che a seguito della riunione del 7 luglio della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

gruppo misto: 25 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 45 minuti;

interventi a titolo personale: 40 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

gruppi: 2 ore e 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; CCD: 5 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; per l'UDRPatto Segni/liberali: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 28 minuti;

forza Italia: 26 minuti;

alleanza nazionale: 23 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 19 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 13 minuti;

UDR: 15 minuti;

rinnovamento italiano: 11 minuti.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 4712)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 4712 sezione 1*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, ricordo che, consistendo il disegno di legge in un unico articolo, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento non sarà posto in votazione l'articolo ma si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 4712)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4712 sezione 2*).

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Gnaga ed altri n. 9/4712/1. Abbiamo già detto che il personale destinato alla Banca d'Italia non sarà sottratto all'organico dell'Arma dei carabinieri né alle attività di controllo del territorio; si tratta infatti di personale in soprannumero. L'ordine del

giorno, comunque, è utile perché riafferma il principio: quindi il Governo lo recepisce e lo riafferma.

Esprimo invece parere contrario sull'ordine del giorno Bampo ed altri n. 9/4712/2, in quanto l'attività di vigilanza è circondata da ovvie ragioni di sicurezza ed è inoltre del tutto ordinaria; quindi non si comprenderebbe il senso di relazioni alle Commissioni parlamentari sull'attività dei carabinieri assegnati a queste funzioni.

PRESIDENTE. Il parere sul terzo ordine del giorno, onorevole Brutti?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi scusi, Presidente, ma ne vengo a conoscenza solo ora.

Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Tassone ed altri n. 9/4712/3.

PRESIDENTE. Sta bene.

In sintesi, l'ordine del giorno Gnaga ed altri n. 9/4712/1 è stato accolto senza riserve, l'ordine del giorno Bampo ed altri n. 9/4712/2 non è stato accettato e l'ordine del giorno Tassone ed altri n. 9/4712/3 è stato accolto come raccomandazione.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Su quest'ultimo ordine del giorno, Presidente, vorrei precisare che il Governo naturalmente non condivide alcuni contenuti della premessa. Tuttavia il dispositivo può essere accolto come raccomandazione.

Comunque i pareri corrispondono a quelli da lei ricordati, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Gnaga, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4712/1, accettato dal Governo?

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gnaga.

Onorevole Bampo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4712/2, non accettato dal Governo?

PAOLO BAMPO. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Nardo. Ne ha facoltà. Ha a disposizione 5 minuti, onorevole Di Nardo.

ANIELLO DI NARDO. Signor Presidente, il gruppo dell'UDR ha sottolineato la necessità di acquisire elementi informativi sull'utilizzo di un contingente così ampio di carabinieri per un servizio che potrebbe trovare soluzioni alternative. Inoltre, come ebbe ad indicare il collega Tassone, manca il consenso politico sul disegno di legge in esame. Molti parlamentari hanno espresso seri dubbi, anche in sede di Commissione (ricordo le Commissioni bilancio, finanze e difesa del Senato).

È necessario capire bene in che modo sarà gestito il rapporto di collaborazione tra la Banca d'Italia e l'Arma dei carabinieri. Si parla di 2000 militari: la loro preparazione non ha gravato sulla Banca d'Italia, ma sul bilancio dello Stato, cioè sull'intera comunità.

Vogliamo capire con molta chiarezza, viste anche le diverse dichiarazioni ascoltate in quest'aula, dove saranno reperiti i 400 uomini in più. A quale bilancio faranno effettivamente riferimento? Alcuni sostengono che per questi uomini il servizio presso la Banca d'Italia rappresenterà una valvola di sfogo, perché non hanno più l'opportunità, la capacità e la forza di prestare la propria opera in strada; molti di loro soffrono di piccoli acciacchi fisici. Si evince, quindi, che saranno scelti tra i carabinieri in servizio.

Vi è poi chi, come il relatore, sostiene che il provvedimento comporterà invece 400 nuove assunzioni.

A questo punto è importante capire dove saranno presi e, soprattutto, come saranno impiegati. Infatti, come ha già

fatto rilevare la Commissione bilancio, la spesa a carico della Banca d'Italia è prevista solo per gli uomini effettivamente impiegati, come stabilisce l'articolo 3 della legge n. 21 del 1982. Si corre il rischio di veder gravare tale onere sul bilancio dello Stato invece che su quello della Banca d'Italia, anche perché fino ad oggi non abbiamo avuto la possibilità di sapere come verranno utilizzati questi uomini.

Attenzione: è deprimente per l'Arma dei carabinieri, che ha svolto un ruolo importante in momenti delicati, quando ha raggiunto obiettivi risolutivi nella lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo, vedersi impiegata in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia.

Tutto ciò avviene in un momento nel quale il Governo ha sottratto al Parlamento la materia dei servizi investigativi speciali, attraverso lo strumento delle direttive ministeriali, e non si colgono miglioramenti nella lotta alla criminalità, stante il bollettino di guerra che quotidianamente giunge dalle aree più a rischio del paese.

Di fronte ad una situazione grave diviene, allora, legittima la nostra preoccupazione per la sottrazione di risorse umane così importanti, che potrebbero essere impegnate nell'azione di contrasto della criminalità. L'ordine pubblico è problema preminente nel nostro paese ed è paradossale che si chiedano leggi per aumentare gli organici dei carabinieri al fine di assicurare il servizio di vigilanza e di scorta valori alla Banca d'Italia — che potrebbe essere assicurato con l'utilizzo di altri corpi — e non per incrementare le forze di polizia (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bampo ed altri n. 9/4712/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	87
<i>Hanno votato no</i>	212
<i>Sono in missione 27 deputati</i>).	

Onorevole Tassone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4712/3, accettato dal Governo come raccomandazione?

MARIO TASSONE. Presidente, mi meraviglia moltissimo la posizione del Governo, perché nel dispositivo del nostro ordine del giorno invitavamo il Governo a comunicare al Parlamento lo « stato dell'arte » per quanto riguarda il coordinamento delle forze di polizia.

Il Governo avrebbe potuto esprimere un parere diverso sulla premessa e sul dispositivo. Non possiamo ritenerci soddisfatti del parere espresso e quindi chiediamo la votazione del nostro ordine del giorno.

Ribadisco la meraviglia ed il rammarico, perché la nostra era, semplicemente, una richiesta di comunicazione da parte del Governo al Parlamento e questa posizione è emblematica del comportamento assunto dall'esecutivo nei confronti delle Camere.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Naturalmente l'onorevole Tassone ha tutto il diritto di chiedere la votazione del suo ordine del giorno, tuttavia vorrei chiarire che nel dispositivo si impegna il Governo a presentare in Parlamento un organico progetto sulle forze di polizia: non si chiede, dunque, una semplice comunicazione. Progetto significa una o più proposte di legge.

MARIO TASSONE. Più volte annunciate e promesse a questo Parlamento e mai presentate!

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Questo è un altro discorso, ma, proprio perché si tratta di un impegno rilevante, credo sia corretto ed onesto da parte del Governo accogliere in questo momento l'ordine del giorno come raccomandazione.

Desidero tuttavia precisare che il Governo non si sottrae al dovere di comunicazione sulla base di una legittima richiesta di un gruppo parlamentare. Chiarisce però che al momento attuale l'impegno a presentare una o più proposte di legge sulla linea indicata dal collega Tassone può essere accolto solo come raccomandazione.

MARIO TASSONE. C'è una commissione presso il Ministero dell'interno!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tassone ed altri n. 9/4712/3, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	304
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	93
<i>Hanno votato no</i>	211
<i>Sono in missione 27 deputati</i>).	

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4712).

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. In sede di discussione sulle linee generali tutti ci siamo trovati d'accordo, anche se forse un po' scettici, sul fatto che ci troviamo dinnanzi ad un provvedimento che ha per oggetto soltanto la modifica di una tabella concernente quei carabinieri che saranno impiegati direttamente presso la Banca d'Italia.

Noi della lega nord, ma non soltanto noi, riteniamo che in questo caso sia stato eccessivo intervenire con un provvedimento di legge e che sarebbe stato opportuno ricorrere ad altri strumenti. Tuttavia, poiché il provvedimento in oggetto è stato discusso ampiamente anche in sede di Commissione, desidero sottolinearne alcuni punti, anche per giustificare il voto di astensione del mio gruppo su di esso.

Ci troviamo, lo ripeto, dinnanzi ad una semplice rideterminazione di una tabella del 1982 che prevedeva praticamente del personale dell'Arma dei carabinieri a disposizione completa (e con tutti gli oneri da parte della Banca d'Italia) delle strutture dell'istituto che ha personalità giuridica pubblica. È un discorso anche di reciproco prestigio, come è stato precedentemente messo in risalto, però è anche vero che esiste un onere da parte dello Stato, delle istituzioni e in questo caso del Governo.

L'Arma dei carabinieri è impegnata quotidianamente e direi in modo estremamente pressante sul territorio ai fini della garanzia e del mantenimento dell'ordine pubblico. Molto spesso però tale Arma ha dei problemi di numero, ossia ha un organico inferiore a quello che sarebbe necessario a mantenere l'ordine pubblico. Lo prova il fatto che in alcune zone del paese, soprattutto nel meridione (e fino a poco tempo fa, in particolare, nella provincia di Napoli e in Sicilia, a seguito di un provvedimento di legge), si sia ricorsi all'aiuto delle forze armate, dell'esercito, per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Nel caso in oggetto, invece di aumentare l'organico dell'Arma dei carabinieri,

come richiesto da più parti, adottiamo un provvedimento di legge con il quale consentiamo alla Banca d'Italia di avere 400 carabinieri in più in servizio di vigilanza e scorta valori.

Rimango sorpreso poi dal fatto che il Governo non abbia accettato l'ordine del giorno che prevedeva una relazione semestrale sull'operato effettivo di questi 2 mila carabinieri. Ricordo, a tale riguardo, i pareri espressi dalla V e dalla VI Commissione del Senato. È vero che tali pareri sono favorevoli, ma è altrettanto vero che essi contengono delle osservazioni in ordine alla necessità di verificare l'effettiva utilità dell'incremento del contingente dei carabinieri.

Con un ordine del giorno avevamo chiesto al Governo di impegnarsi affinché almeno annualmente, se non semestralmente, fosse presentata una relazione sull'operato di questi 2 mila carabinieri. In proposito, dei dubbi sono stati sollevati non solo da esponenti della lega nord per l'indipendenza della Padania ma anche da rappresentanti di altri gruppi.

Nessuno chiede di conoscere l'operato preciso di quella determinata pattuglia o in quale ora si svolgano determinati servizi di ordine pubblico collegati alla Banca d'Italia, chiediamo soltanto di conoscere quante di queste 2 mila persone saranno impegnate in postazioni fisse presso le strutture della Banca d'Italia, quante in servizi di scorta e quante infine (spero nessuna, in questo caso) potrebbero essere impegnate in servizi di scorta personale ad esponenti e funzionari della Banca d'Italia.

L'augurio è che questo non accada, però si chiedeva un impegno del Governo a relazionare a tale riguardo. Non mi sembrava una richiesta strumentale, eppure è stato opposto un rifiuto, cosa che ci ha sorpresi anche perché — lo torno a ripetere — è un dubbio che è stato espresso dalle stesse Commissioni del Senato. Ci si chiede, infatti, quale sarà l'effettiva destinazione dei 2 mila carabinieri, perché nessuno di noi sa con precisione cosa essi faranno.

La giustificazione principale del provvedimento di legge in esame, consistente in un cambiamento della tabella del 1982 ed in un aumento di 400 carabinieri, è determinata in primo luogo dalla variazione di orario dalle 42 alle 37 ore settimanali, il che comporta un maggiore onere per la Banca d'Italia, perché richiede maggiori straordinari. Inoltre, i 400 carabinieri in più dovrebbero effettuare un servizio di vigilanza presso la nuova struttura della Banca d'Italia, il nuovo Fort Knox italiano realizzato a Vermicino. Mi sembra però eccessivo destinare a tale funzione 400 carabinieri.

Per queste ragioni, riteniamo che votare a favore di questo provvedimento significhi in qualche modo camminare nel buio. Ci pare inoltre un provvedimento anacronistico perché questo è un momento in cui l'Arma dei carabinieri, come le altre forze di polizia, è impegnata quotidianamente nel controllo del territorio. E la lotta alla criminalità organizzata ed alla microcriminalità necessita dell'impiego di ogni risorsa. Ebbene, riteniamo che sarebbe stato meglio intervenire su un provvedimento di legge che facesse ritornare la Guardia di finanza alla situazione anteriore al 1982. In altre parole, a nostro avviso, il servizio di vigilanza e di scorta valori per conto della Banca d'Italia dovrebbe essere svolto dalla Guardia di finanza, mentre queste unità in più dell'Arma dei carabinieri dovrebbero essere utilizzate per altre finalità. Ciò andrebbe fatto anche se gli stessi fossero in soprannumero, ma si potrebbe varare un provvedimento di legge volto ad aumentare l'organico dell'Arma dei carabinieri, perché 1.600 o 2mila carabinieri in più risulterebbero estremamente utili per la comunità.

Avrei dichiarato il nostro voto favorevole se l'atteggiamento non fosse stato quello di perseverare in una certa iniziativa. Infatti, se la Camera è chiamata a legiferare in tal senso, non vedo per quale ragione il Parlamento, che è il massimo organo sovrano, non possa venire a conoscenza di quello che fanno 2mila carabinieri. Lo torno a ripetere: voglio sa-

pere come vengano impiegati questi carabinieri. Non è una richiesta che avanza solo il sottoscritto insieme con il gruppo della lega nord, perché tutti vogliono sapere come tali militi verranno impiegati.

Si è garantito che questi 400 carabinieri non verranno sottratti a quelli impiegati sul territorio, ciò significa che verranno creati 400 nuovi posti di lavoro? E qualora in futuro, come auspico, si tornasse ad un servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia da parte della Guardia di finanza, non è che questi militi dell'Arma dei carabinieri risulterebbero in soprannumero e ciò non impedirebbe le nuove 3mila assunzioni previste dall'articolo 39 della finanziaria?

Oggi sul territorio italiano, per una questione di poco conto come il servizio di ordine pubblico, è meglio avere 2mila carabinieri in più piuttosto che 2mila finanzieri. La Guardia di finanza è molto spesso impegnata nei servizi di controllo nei confronti del privato cittadino, del commerciante o dell'ambulante, mentre intere zone del territorio nazionale sono prive di carabinieri, cosa che determina la necessità di inviare i soldati di leva. Sono cose assurde!

Un provvedimento di legge avrebbe potuto rappresentare una occasione da sfruttare per iniziative del genere, ma ciò non è stato fatto. Ad ogni modo, non si può votare contro il provvedimento perché ne riconosciamo la necessità. Dichiaro quindi il voto di astensione della lega nord per l'indipendenza della Padania.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, mi rivolgo alla sua cortesia e a quella dei colleghi, perché si sta ripetendo questa mattina una situazione che si è verificata, purtroppo, già ieri e l'altro ieri e che dipende dalle circostanze più che dalla volontà specifica dei singoli colleghi o dalla politica di qualche gruppo.

Stiamo andando verso la conclusione dello svolgimento di dichiarazioni di voto finale e si arriverà ad una votazione nella quale è largamente prevedibile che mancherà il numero legale.

In queste condizioni — mi dispiace per il collega della lega che ha già svolto la sua dichiarazione di voto —, posto che siamo in regime di tempo contingentato, per cui non è possibile dilazionare il momento della votazione finale al di là delle dichiarazioni di voto, che saranno comunque svolte, e considerato che alla ripresa pomeridiana si esamineranno provvedimenti che potranno essere varati presumibilmente in breve tempo, mi chiedo se non sia più giusto impedire il disagio connesso al trascorrere dell'ora di sospensione dovuta alla mancanza del numero legale e sospendere ora la trattazione del provvedimento in esame, per riprenderla alle 18 con le residue dichiarazioni di voto, e poi votare il provvedimento stesso. Ciò eviterebbe le dichiarazioni di voto rese ad un'aula deserta e l'accertamento della mancanza del numero legale con la conseguente riconvocazione dopo un'ora.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, ne abbiamo già parlato ieri. Non sono, come l'abate Gioacchino di cui parlava Dante, « di spirito profetico dotato »: so che la seduta deve essere sospesa alle ore 14; sono costretto a fare il mio dovere, che è quello di far proseguire la seduta fino a quell'ora. A quel punto, vedremo cosa succederà.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, abbiamo una serie di perplessità e di valutazioni negative su questo provvedimento non in quanto tale ma per quello che esso rappresenta e per i dati preoccupanti che richiama.

Queste nostre perplessità sono dimostrate dal Governo con il suo atteggiamento in quest'aula, visto che non ha inteso accogliere l'emendamento che ab-

biamo presentato. Questo provvedimento non ha alcuna motivazione né significato; certo, esso si rifà ad una legge dello Stato, la n. 21 del 1982, la quale determinò un contingente per l'attività di vigilanza e di scorta per conto della Banca d'Italia.

Ritengo però che quella legge avrebbe dovuto essere superata: altre iniziative e soprattutto altre scelte dovevano essere assunte per quanto riguarda alcune definizioni sul piano politico del ruolo dei carabinieri. Si dimostra invece che queste scelte non esistono. Richiamo l'attenzione del senatore Brutti — con il consenso dell'amico Villetti: vedo che si è allargata l'area del Governo, il che ci fa molto piacere, soprattutto quando interessa carissimi amici — il quale ha affermato che non può prendere alcun impegno. Apprezzo questa dichiarazione: infatti non c'è alcun progetto di coordinamento da parte del Governo per quanto riguarda le forze di polizia, malgrado l'esistenza di una commissione operante nel Ministero dell'interno.

Quello che non accetto, senatore Brutti, è la volontà del Governo di non dire al Parlamento quale sia lo stato dell'arte, che peraltro è evidente già da questo provvedimento. I carabinieri sono considerati come *vigilantes* dati alla Banca d'Italia per lo svolgimento di un servizio non istituzionale dell'Arma. Non c'è dubbio, quindi, che non solo non si intende superare la legge del 1982 ma non si ha neanche la volontà di entrare in una fase nuova per quanto riguarda il ruolo delle forze di polizia.

Siamo contrari a questo provvedimento per la dignità, il decoro ed il prestigio dell'istituzione Arma dei carabinieri (*Applausi del deputato Giannattasio*). A questo decoro si sarebbe dovuto richiamare il comandante generale dell'Arma dei carabinieri Siracusa, ma non l'ha fatto.

Che senso ha la giustificazione contenuta nelle relazioni che accompagnano il provvedimento, e ripresa dal Governo, che questo contingente non viene pagato dal Ministero della difesa ma dalla Banca d'Italia? Questo significa che noi appaltiamo i carabinieri alla Banca d'Italia, nel

senso che facciamo fare loro i vigilanti; questo significa che dello stesso servizio potranno avvalersi anche altre istituzioni. Non ha senso neppure, senatore Brutti, paragonare la Banca d'Italia al Ministero del lavoro o a quello degli esteri: non ci rendiamo conto che, proprio in una fase storica in cui non sappiamo quale sia il ruolo da assegnare alle forze di polizia, aumentando il numero del contingente di 400 persone non si ha nessuna intenzione di instaurare un nuovo clima di carattere strategico nell'ambito dell'Arma dei carabinieri? Tutto questo è accompagnato dalla sicumera del Governo. Non concordo con i colleghi che hanno detto che lei, senatore Brutti, ha insultato il Parlamento non accettando un ordine del giorno perché, a mio parere, è stato onesto avendo detto che il Governo non è nella condizione di fare alcunché, cosa che peraltro già sapevamo. È evidente che, quando si presentano provvedimenti come quello in discussione, si compie un'opera di mortificazione nei confronti dell'Arma dei carabinieri. Non dimentichiamo che questo provvedimento è voluto dalla Banca d'Italia e subito dall'Arma dei carabinieri e dal Ministero della difesa e da quello dell'interno.

Questo significa che i carabinieri possono fare la concorrenza ai vigilanti delle strutture private. Perché poi affidiamo questo compito all'Arma dei carabinieri e non alla Guardia di finanza, per esempio? Sarebbe stato più plausibile. Che significato ha disseminare i carabinieri ovunque sul territorio senza che il Governo conosca competenze, ruoli, atteggiamenti e rapporti tra le diverse forze di polizia? Ecco il motivo per cui ritengo che il problema non possa essere risolto attraverso un voto di astensione. Ritengo che si debba votare contro un provvedimento che insulta l'Arma dei carabinieri, la sua storia, la sua tradizione, la sua dignità, il suo decoro, il suo impegno e tutto ciò che è riuscita a realizzare nel nostro paese, anche se a volte, purtroppo, i comandanti generali dell'Arma non sono stati all'altezza della storia che era alle loro spalle.

Anche se siamo pochi in quest'aula in questo momento, è opportuno dire queste cose, tanto più che ci troviamo di fronte ad una vera e propria opera di accaparramento che non possiamo accettare. Siamo contrari al tentativo di degradare o di ridurre l'Arma dei carabinieri ad un gruppo particolare pagato dalla Banca d'Italia. Ciò significa che si avrà un doppio regime: da una parte il Ministero della difesa e dall'altra la Banca d'Italia che paga i carabinieri, ma su questo aspetto non siamo in grado di fornire alcuna soluzione, anzi diciamo che ci asteniamo. È un fatto gravissimo, tanto più che il Governo più volte aveva dichiarato che la legge n. 21 del 1982 avrebbe dovuto essere superata nell'ambito di un quadro di riforma generale. Non mi riferisco a lei, senatore Brutti, perché per fortuna non è sempre stato al Governo, ci sono stati altri personaggi prima di lei i quali forse hanno agito peggio di lei; voi siete i primi della classe, ma ci sono stati altri che l'hanno preceduta in questi posti di responsabilità. Come dicevo, nel corso degli anni i rappresentanti del Governo hanno detto che questa legge doveva essere modificata.

Invece, non soltanto non si supera, ma viene ad essere rafforzata ed alimentata attraverso 400 persone. Non condivido nemmeno l'opinione di chi ha affermato in quest'aula che si tratterebbe di 400 persone che sono stanche di stare sulla strada e di svolgere i compiti di istituto e allora li mettiamo tranquillamente in un «ricovero», in una posizione di estrema tranquillità! Non è vero, i carabinieri — che io conosco — non vogliono questo! Essi vogliono svolgere i loro compiti di istituto con grande impegno e con grande forza!

Molte volte, in quest'aula, si interviene per un atto doveroso nei confronti del Parlamento; ed io credo di avere svolto — come tanti altri colleghi — il mio dovere.

Quella che andiamo a scrivere con il disegno di legge n. 4712 è certamente una pagina non bella! Non vorrei enfatizzare più di tanto se rilevo che si è fatto passare quello in esame come un provvedimento

di carattere amministrativo, come un provvedimento secondario, dicendo che tanto 400 persone in più ...! Non credo che questo sia un buon viatico per una riforma delle forze di polizia rispetto alla quale mi pare che voi non abbiate le idee chiare, perché volete che predominino i gruppi di potere e i gruppi di pressione che dovrebbero essere invece tenuti a distanza dalle forze di polizia (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDR e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, noi, deputati di alleanza nazionale, forse per la prima volta — è un caso eccezionale — dobbiamo ringraziare il Governo e la maggioranza per averci dato l'opportunità oggi di fare una denuncia qui in aula. Il sottosegretario Brutti sa quale sia la denuncia che intendiamo inoltrare in questa sede: la Banca d'Italia apre a Vermicino una nuova sede; occorrono 400 carabinieri ed il Governo immediatamente presenta un disegno di legge nel quale chiede appunto 400 carabinieri in più e noi, subito, siamo qui a discutere dell'ampliamento di organico di quel personale presso la Banca d'Italia. In tutta Italia, oggi, le forze di polizia sono carenti di organico, ma né il Governo né la maggioranza propongono ampliamenti di organico! Non lo fanno pur conoscendo bene quale sia la situazione delle stazioni dei carabinieri, dei commissariati di polizia; una situazione questa che è stata ripetutamente denunciata dalla valanga di interrogazioni presentate dai deputati del gruppo di alleanza nazionale, che chiedono sempre e comunque una maggiore presenza sul territorio e la tutela per il cittadino sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica.

La maggioranza ed il Governo non si chiedono come mai manchi del personale all'interno dei reparti che servono al cittadino come quello del pronto intervento, il 112. Faccio l'esempio di Roma

dove mancano 200 carabinieri! Tutto ciò però non spinge la maggioranza ed il Governo a domandarsi come mai vi sia questa carenza di personale e come mai il cittadino non venga tutelato da una maggiore presenza sul territorio dei carabinieri! La maggioranza ed il Governo non si chiedono come mai a Roma, nel servizio del 112, manchino 100 carabinieri! Non si chiedono come mai, in tutte le regioni d'Italia, vi siano pochi uomini a fronteggiare la criminalità!

Noi oggi denunciemo tutto questo. Denunciamo la sofferenza degli appartenenti alle forze di polizia di fronte a lavori gravosi che talvolta non gli competono, come quello delle notifiche da parte dell'autorità giudiziaria che sono migliaia per ogni comando e che di fatto bloccano il controllo del territorio. Vi sono delle stazioni, ad esempio, che non riescono neppure a costituire delle pattuglie per il semplice motivo che ogni giorno, soprattutto nelle regioni del sud, gli agenti sono chiamati a svolgere interrogatori per conto dell'autorità giudiziaria. Questa attività di delega di fatto li blocca! E non sono neppure retribuiti per svolgere una attività che invece spetta ai PM. Si dice che non è possibile realizzare l'ampliamento degli organici perché sarebbe troppo oneroso per l'amministrazione dello Stato e che si deve entrare in Europa. Ebbene, noi vogliamo entrare in Europa a discapito delle forze di polizia e della sicurezza del cittadino? Il Governo si ponga questo interrogativo!

Capisco le esigenze della Banca d'Italia, capisco anche che ci si possa gratificare e compiacere di aver creato 400 posti di lavoro (perché li crea la Banca d'Italia, certo non questo Governo). Ma prima o poi la Banca d'Italia, nell'ambito della moneta unica, di una banca europea, qualche struttura la dovrà chiudere, quindi prima o poi queste persone dovranno essere riassorbite. Peraltro, i 400 posti di lavoro non sono per l'Arma dei carabinieri, ma per coloro che dovrebbero effettuare questo servizio che oggi svolge

l'Arma dei carabinieri. Vediamo allora perché i carabinieri si trovano in servizio alla Banca d'Italia.

Alla fine degli anni settanta e all'inizio anni ottanta, con il fenomeno tragico del terrorismo, si pensò di affidare il servizio di sorveglianza della Banca d'Italia ai carabinieri perché davano maggiore garanzia nella lotta alla criminalità rispetto alla Guardia di finanza, che aveva altre competenze e altre professionalità. Furono allora i carabinieri a garantire la salvaguardia della cassa dello Stato. Oggi il fenomeno è inverso, oggi non c'è terrorismo, c'è microcriminalità, c'è criminalità organizzata. I carabinieri, allora, non servono più alla Banca d'Italia, servono sul territorio per combattere questo altrettanto tragico fenomeno.

Con questa semplice denuncia chiedo alla maggioranza e al sottosegretario di farsi interprete di quest'esigenza delle forze di polizia. Nei giorni scorsi, sottosegretario Brutti, ho sottolineato che ci sono quasi 500 carabinieri in servizio al Ministero della difesa. Ma cosa li teniamo a fare lì? Restituiamoli al loro servizio istituzionale. Comprendo che quella dei carabinieri è la prima arma dell'esercito, e quindi ne è giustificata la presenza all'interno del Ministero, ma lì stanno bene i militari delle altre forze armate. Ponga allora i carabinieri in servizio nelle strade, a disposizione del cittadino, anche perché avremo altri problemi nei prossimi giorni, per esempio quello di sostituire l'esercito che in modo improprio lotta contro la criminalità e questo perché — come diceva prima l'onorevole Gnaga — sono carenti gli organici all'interno delle nostre città e delle nostre regioni.

Sollecitiamo quindi il ministro ad avanzare altrettante proposte, a trovare cioè la stessa maggioranza che adesso si trova all'interno di quest'aula, la stessa condivisione che si registra per il problema della Banca d'Italia, che è marginale, per una questione ancora più grande, cioè quella degli organici delle forze di polizia.

Mi si consenta di dire, inoltre, che non possono verificarsi paradossi come quelli

che si stanno verificando ultimamente in Parlamento. Si approvano leggi per aumentare gli organici di 400 unità per il servizio alla Banca d'Italia, mentre per provincializzare dei reparti speciali si emanano semplici circolari, quando occorrerebbero leggi serie. Sono paradossi incredibili che purtroppo si verificano.

E allora, signor sottosegretario, ampliamo gli organici, controlliamo lo stato del morale delle forze di polizia, che attualmente è a terra! Questa mattina, di fronte al dipartimento della funzione pubblica, si è tenuta una manifestazione di poliziotti, che manifestavano perché il loro trattamento economico li ha ormai ridotti alla soglia della povertà. Si parla tanto dei nuovi poveri a livello nazionale; ebbene, una parte di questa povertà attanaglia gli appartenenti alle forze di polizia perché si tratta in gran parte di famiglie monoreddito. I loro congiunti, infatti, non possono trovare un lavoro adeguato, anche in considerazione della mobilità continua a cui essi sono soggetti.

Questa attenzione, quindi, bisogna porla ogni momento, non solo quanto la Banca d'Italia dice di aver costruito un altro immobile.

In conclusione, mandiamo alla Banca d'Italia coloro che sono preposti a starvi: la Guardia di finanza, le guardie private, le giubbe rosse. Impegniamo però i carabinieri nel controllo del territorio (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, se per assumere 400 carabinieri in questo paese c'è bisogno di una legge, non finiremo mai di legiferare. Questa è una riflessione personale, che penso però sia condivisa da diversi colleghi.

È da parecchio tempo che l'Arma dei carabinieri presta servizio per la Banca d'Italia, sia di vigilanza sia per scorta valori, ma a questo proposito nutriamo delle perplessità. Riteniamo infatti che per

questi servizi sia meglio impiegare, al posto dell'Arma dei carabinieri, la Guardia di finanza. Ci sorgono delle perplessità dopo esserci molto adoperati con il Governo per recuperare i 1.500 uomini dell'Arma dei carabinieri che facevano la scorta ai detenuti. Siamo riusciti a farlo e adesso abbiamo bisogno di altri 400 uomini per impiegarli presso la Banca d'Italia.

A causa delle perplessità che ho esposto, il gruppo di forza Italia si asterrà dalla votazione sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruffino. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO. Signor Presidente, sarò molto breve perché sono sinceramente ammirato per il grande calore ed anche per la carica polemica con cui i nostri colleghi sono riusciti a commentare e discutere un provvedimento di sostanziale carattere amministrativo. Peraltro, come giustamente osservava l'onorevole Lavagnini, è ben strano che le procedure ci portino ad approvarlo in questa sede...

MARIO TASSONE. Il dramma è che non avete colto il dato politico. Mi dispiace per lei!

ELVIO RUFFINO. Come lei sa, onorevole Tassone, il dato politico è stato lungamente e ripetutamente discusso alla Camera e al Senato, e se purtroppo lei non ha avuto soddisfazione, immagino che a portarla a questa conclusione siano suoi convincimenti. L'argomento delle forze di polizia, dei carabinieri e dell'ordine pubblico, comunque, è stato lungamente e reiteratamente discusso in Commissione e in Assemblea alla Camera e al Senato, e se lei non è rimasto convinto dell'esito dei lavori parlamentari questo è un problema che non siamo in grado di risolvere.

MARIO TASSONE. Questo è un fatto politico!

ELVIO RUFFINO. Mi sembra comunque che non sussistano molti dubbi sull'utilità e sulla necessità del provvedimento in esame, che è stato illustrato dal relatore alle cui considerazioni mi associo, limitandomi a preannunciare su di esso il voto positivo del gruppo dei democratici di sinistra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Quello al nostro esame è un provvedimento abnorme, che ha ricevuto moltissime critiche, che non ripeterò perché sono state illustrate con estrema chiarezza. Mi limiterò pertanto a far avere a lei, Presidente, un cartoncino dal quale si vede che nello stemma araldico della Guardia di finanza c'è un bellissimo e ferocissimo grifone che tiene una zampa su una cassaforte che, senza dubbio, è da intendersi come la cassa dello Stato, cioè la Banca d'Italia.

Non vedo allora perché l'Arma dei carabinieri debba essere svilta fino al punto da venire considerata come un'arma mercenaria, come dei *vigilantes*: i carabinieri sono la prima Arma dell'esercito e meritano il rispetto per le proprie competenze. Il lavoro di cui al provvedimento lo svolga la Guardia di finanza (*Applausi di deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e dell'UDR*)!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale - A.C. 4712)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4712, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI**

La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 14,45.

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione finale del disegno di legge n. 4002, nella quale precedentemente è mancato il numero legale.

Tuttavia, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione alle 18.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 15, quando avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 14,45, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Valter Veltroni.

Ricordo che, in base all'articolo 135-*bis* del regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri risponderà quindi immediatamente per non più di tre minuti. Successivamente, l'interrogante o altro deputato del medesimo gruppo, avrà diritto di replicare, per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

Prego i colleghi che intervengono di attenersi ai tempi così ristretti che, naturalmente, mi imporranno di dover eventualmente richiamare al loro rispetto.

(Aggressione al deputato Buontempo in occasione di disordini a Roma - I)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Buontempo n. 3-02655 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Gasparri, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il gruppo di alleanza nazionale ha presentato questa interrogazione a risposta immediata, per mettere a disposizione dello stesso onorevole Buontempo il relativo tempo di trattazione: ritenevamo infatti che fosse suo diritto svolgere personalmente l'interrogazione al Governo su un episodio gravissimo, che l'ha visto vittima di un'aggressione da parte di appartenenti ai cosiddetti centri sociali lo scorso 11 luglio.

L'onorevole Buontempo, ancora provato dalle conseguenze della violenta aggressione, non ha potuto svolgere personalmente questo intervento, ma ovviamente ci ha pregato di mantenere l'interrogazione. Vogliamo richiamare l'attenzione del Governo sulla gravità di fatti che hanno colpito un parlamentare, un rappresentante del popolo nel centro di Roma, in un orario nel quale certamente non si dovrebbero temere minacce da parte di alcuno (minacce peraltro che a nessuna ora del giorno e della notte dovrebbero essere ritenute accettabili). Ci chiediamo perché non siano state prevenute queste violenze e quali iniziative erano state prese per controllare piazza Campo dei Fiori, dove un mese fa si erano già verificati fatti di violenza nei confronti di appartenenti delle forze dell'ordine.

Cosa si fa per questi centri, che non sono sociali ma che spesso incitano alla violenza e spacciano droga? Quali misure sono state assunte? Credo che la gravità dei fatti si commenti da sola e forse tardiva è stata la risposta del Governo.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Vi sono due interrogazioni sullo stesso tema: la prima è la sua, onorevole Gasparri, sottoscritta anche dall'onorevole Buontempo, la seconda dell'onorevole Frattini; dividerò quindi la risposta tra le due interrogazioni, nella prima, corrispondendo allo spirito dell'interrogazione, dando qualche informazione di merito in più, nella seconda, anche in questo caso corrispondendo al senso delle questioni poste, dando qualche elemento di valutazione politica in più.

Vorrei però aprire confermando all'onorevole Buontempo la solidarietà del Governo, insieme alla condanna più decisa e più netta per quanto accaduto e per la violenza di cui è stato oggetto un cittadino parlamentare. Riguardo alle modalità dell'episodio, in relazione a quanto predisposto in precedenza ed avvenuto successivamente, si può precisare che la questura di Roma, subito dopo la notizia, nella mattina di sabato 11 luglio, del suicidio di Maria Soledad Rosas, si era attivata per acquisire informazioni su eventuali iniziative pubbliche di gruppi simpatizzanti, o interessati a effettuare pubbliche manifestazioni.

Sulla base delle informazioni raccolte, veniva disposto il rafforzamento della vigilanza presso obiettivi sensibili, incluse le sedi del Ministero di grazia e giustizia e i principali uffici giudiziari, mentre nessuna delle attività di osservazione ed informazione curate in tale situazione di preallarme, aveva fatto presagire il volantinaggio in ricordo degli anarchici Edoardo Massari e Maria Soledad Rosas, entrambi suicidi, attuato in tarda serata in Campo dei Fiori. Unica manifestazione prevista nella piazza era quella denominata « Libri in campo », organizzata da un'associazione culturale; per altro, nella piazza erano stati disposti, come ogni sera dalle 20 alle 2 del mattino, i servizi di vigilanza con presidio fisso, affidati a mesi alterni ai carabinieri e alla Polizia di Stato. Nessun episodio di rilievo si era verificato nella piazza sino alle 23,30, allorché ha avuto luogo l'aggressione al-

l'onorevole Buontempo, che casualmente vi transitava dopo essere uscito, poco prima, da un ristorante in piazza Farnese. L'aggressione è avvenuta sul lato della piazza più lontano dal luogo del presidio dell'Arma: tuttavia, i carabinieri sono stati i primi ad intervenire, richiedendo via radio l'ausilio di altre unità.

La polizia ha quindi liberato dall'aggressione e soccorso l'onorevole Buontempo e ha fermato ed arrestato quattro giovani, di cui tre minorenni, militanti in formazioni estremiste, mentre, nella serata del 13 luglio, personale della questura ha sottoposto a fermo di polizia giudiziaria un giovane romano di 23 anni, pregiudicato, poi riconosciuto nel corso di una formale ricognizione di persone. Si tratta di un giovane vicino ad ambienti dell'area estremista capitolina, che risulta aver partecipato alla manifestazione nazionale degli *squatter* il 4 aprile scorso a Torino, indetta in segno di protesta per il suicidio in carcere dell'anarchico Edoardo Massari. L'attività investigativa per la identificazione di tutti i responsabili dell'aggressione prosegue.

Ripeto che nella risposta successiva, per ragioni di tempo, darò qualche elemento di valutazione politica in più, ma intanto desidero confermare in quest'aula che il Governo e tutti gli organi che ne hanno specifica responsabilità sono fermamente impegnati — e devono essere fermamente impegnati — ad assicurare il rispetto dell'ordine e della legalità contro ogni violenza, anche nelle espressioni di dissenso politico.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparri ha facoltà di replicare.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, in attesa di ascoltare gli ulteriori elementi che il Governo fornirà, voglio precisare che l'onorevole Buontempo è rimasto in balia degli aggressori per 10-15 minuti, correndo rischi gravissimi, e quindi che gli interventi sono stati tardivi e insufficienti e l'attività di prevenzione da parte della questura di Roma e del comando provinciale dell'Arma dei carabinieri assoluta-

mente inadeguata. In tal senso, abbiamo già protestato con il prefetto e ci auguriamo che la odierna riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza dia delle risposte assai più soddisfacenti.

Dobbiamo rilevare peraltro l'amarezza con la quale abbiamo registrato alcune affermazioni di un parlamentare, di cui non faccio neanche il nome, che ha dovuto chiedersi e chiedere se fosse stato provocatorio l'onorevole Buontempo. Se è provocazione andare nel centro di Roma alle 11 di sera in un ristorante, credo che si dovrebbe vergognare chi ha posto questo tipo di interrogativo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*) e la Camera dovrebbe censurarlo! Forse lo ha detto perché questo signore trae alimento elettorale dagli aggressori di Buontempo.

Peraltro, Vicepresidente Veltroni, non capisco che significhi « area estremista capitolina », alla quale, come lei ha detto, apparterebbe l'arrestato: estremista di centro, di destra o, ahimè, di sinistra, come io penso sia? Usiamo gli aggettivi qualificativi, perché area estremista potrebbe essere un Cobas di qualche categoria. Credo invece che fosse un appartenente a centri — segnalò questa vicenda a lei, ma anche alle autorità di governo del territorio — che svolgono spesso attività illegali, nello spaccio della droga e nell'abusivismo commerciale. Questa è una città in cui un tavolino di un ristorante messo fuori posto provoca multe e controlli, mentre abbiamo cosiddetti centri sociali che vendono alcolici, superalcolici e altri generi senza licenza. Si limitassero a far questo...! In realtà, spesso, in preda agli alcolici e alle droghe, escono dai cosiddetti centri sociali — concessi con incauta generosità dai sindacati di Roma, di Torino e di Napoli — e poi vanno a seminare violenza (a Venezia vengono addirittura considerati elemento di puntello della giunta Cacciari). Questi centri abusano della parola « sociale », che ha un suo valore, ma sono in realtà luogo di violenza e di asocialità.

Quindi, siamo molto preoccupati, signor Vicepresidente del Consiglio, e invi-

tiamo il Governo a fare di più e di meglio. Denunciamo l'inerzia delle amministrazioni locali e la connivenza di alcuni partiti e di alcuni parlamentari. Pertanto, ringraziandola per la solidarietà, restiamo molto preoccupati e insoddisfatti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

(Aggressione al deputato Buontempo in occasione di disordini a Roma — II)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Frattini n. 3-02652 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Frattini ha facoltà di illustrarla.

FRANCO FRATTINI. L'episodio di cui è stato vittima il collega Buontempo sabato sera è di gravità davvero straordinaria. Credo che nessun malessere giovanile — certamente alimentato da politiche sindacali e di Governo che purtroppo poco difendono i disoccupati e i non garantiti — possa giustificare la violenza politica, unita in questo caso alla vigliaccheria rappresentata dall'aggressione di molti in danno di un solo cittadino inerme, un cittadino il cui l'impegno politico in difesa degli emarginati è a tutti ben noto.

Siamo di fronte a un segnale gravissimo di ripresa di forme di intolleranza politica, cui le forze dell'ordine — questa volta impreparate — hanno posto tardivo rimedio, rivelando una sottovalutazione preoccupante del rischio implicito della dinamica dell'evento e della sua causa scatenante, il suicidio di Maria Soledad Rosas.

Una prima considerazione riguarda...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma devo interromperla. Magari potrà svolgere altre considerazioni successivamente.

FRANCO FRATTINI. Va bene, Presidente. La ringrazio.